

Il tempo delle donne e il tempo di FAFTPlus

La Federazione Associazioni Femminili Ticino Plus (FAFTPlus) compie 60 anni. Li ha festeggiati con diversi eventi, una cena di gala e grandi novità in occasione della sua assemblea straordinaria. Una storia partita da una votazione di protesta e senza valore nel 1957



Nel fine settimana del 2 e 3 marzo del 1957 i cittadini svizzeri (solo loro perché le cittadine svizzere non godevano ancora del diritto di voto) furono chiamati a esprimersi su una modifica costituzionale per istituire un servizio civile

obbligatorio. Di questo servizio, destinato a soccorrere i civili in caso di attacco aereo, si discuteva già da tempo, ma solo nel 1954 un'ordinanza del Consiglio federale impose che venisse svolto da donne e da uomini. L'obbligatorietà anche per le donne sollevò rimostranze e proteste da parte di gruppi femminili che vi ravvisavano un paradosso: se le donne, come sostenevano i contrari al suffragio femminile, erano predestinate solo alla nobile funzione di angelo del focolare, al ruolo di madre e moglie, e dunque non dovevano mischiarsi con la 'sporca' politica, perché mai avrebbero dovuto distrarsi da questa missione e assumere compiti non 'tradizionali', per esempio imparare a spegnere gli incendi, soffocare nella sabbia una bomba incendiaria o anche riparare i danni causati da un bombardamento aereo? Se le donne avessero dovuto far questo, avrebbero potuto anche occuparsi di politica, candidarsi ed essere elette, insomma ottenere i diritti politici. Il ragionamento non faceva una grinza. E poi, aggiungevano, si può imporre un dovere a chi è privo di diritti? E soprattutto si può imporre un dovere a chi non può né accettarlo né respingerlo in sede di votazione? Per il bene della patria, le rappresentanti di oltre 50 associazioni femminili accettarono di svolgere il servizio a titolo volontario, ma attorno a queste domande si scatenarono comunque vivaci discussioni nell'imminenza della consultazione popolare. Infatti l'ordinanza del Consiglio federale sul servizio civile richiedeva una revisione costituzionale e dunque gli uomini furono chiamati alle urne il 2 e 3 marzo 1957. Il clima era rovente. Dieci giorni prima del voto, il Consiglio federale pubblicava il primo messaggio sul suffragio

Mi impegno in FAFTPlus: la parola al comitato

"Io sono a favore della parità tra uomo e donna, ma..." Ma. Sono questi 'ma' a rendere il terreno ancora paludoso, dopo quasi un secolo di lotte per la parità di fatto. Siamo tutti d'accordo che discriminare sia sbagliato, oltre che illegale, 'ma' le donne sono pagate fino al 30% in meno e rischiano il posto di lavoro al rientro della maternità. Ci sono miriadi di studi sulla superiorità dei gruppi misti o sul vantaggio economico e finanziario di cui godono le aziende con buona rappresentanza di genere nel management, 'ma' le percentuali di donne ai vertici restano irrisorie. Tutti concordiamo sul fatto che lo spreco di talenti e risorse femminili indotto dalle insufficienti misure di conciliazione sia dannoso per l'economia e la società, 'ma' ancora aspettiamo il congedo paternità che tutti i paesi europei hanno già introdotto da un pezzo.



Sono solo alcuni esempi per spiegare il perché dell'impegno in FAFTPlus: bisogna lavorare ancora molto per correggere questa sorta di strabismo, questa dissonanza cognitiva tra le dichiarazioni d'intenti e i comportamenti concreti. Ci vorranno altri 60 anni? Crediamo di no. Prima di tutto, perché FAFTPlus ha ben chiaro che donne e uomini insieme possono fare la differenza, evitando di cadere nella trappola della guerra tra i sessi. E poi, per il ruolo privilegiato che FAFTPlus ha saputo guadagnarsi nel dialogo con le istituzioni, approfittando di ogni spazio e stimolando l'apertura di nuovi terreni di confronto, con fiducia, onestà intellettuale e determinazione.

Si può aderire a FAFTPlus o sostenere le sue attività al sito: faftplus.ch

femminile a livello federale, non riuscendo comunque a spegnere le polemiche. Tra malcontento e delusione, il guizzo geniale delle associazioni femminili svizzere fu quello di lanciare l'idea di una votazione di protesta, in concomitanza con quella ufficiale per soli elettori, dove le donne potessero votare ed esprimersi su una tema che le riguardasse direttamente. Una di queste votazioni di protesta venne organizzata a Lugano, da un comitato d'azione di donne di diversa estrazione politica. Il seggio venne allestito nella palestra in via Pretorio, messa a disposizione dal municipio, dove si trovavano due urne, una per le cittadine di Lugano di almeno vent'anni compiuti, l'altra per quelle dei comuni limitrofi. Le promotrici di questo gesto di disobbedienza civile, che ebbe una larghissima eco mediatica, consigliavano di votare scheda bianca per denunciare l'umiliante condizione politica delle donne. In città impazziva il Carnevale, ma alle 16 di sabato 2 marzo avevanogà votato 1'300 donne ed era ormai evidente che la votazione di pro-

testa era stata un successo. Non solo in termini di partecipazione elevata, ma anche di distruzione di alcuni pregiudizi: le donne dimostrarono grande maturità politica e anche grande interesse per la cosa pubblica. Lo annotarono con una punta di meraviglia gli stessi giornalisti giunti da Oltregottardo e da oltre frontiera nel commentare la votazione di protesta. Domenica 3 marzo, alla chiusura del seggio, avevano votato 2'675 donne (che per un'elezione 'fake', come si direbbe oggi, non è affatto male): 481 erano favorevoli al servizio civile femminile obbligatorio, 222 contrarie, mentre le schede bianche furono 1'972. Per la cronaca, a Lugano le elettrici della falsa votazione furono state più numerose degli elettori a quella vera. Un successo nel successo. Il resto è storia, una storia nota: le donne ticinesi dovranno attendere il 19 ottobre 1969 per veder riconosciuto diritto di voto e di eleggibilità in ambito cantonale, e aspettare fino al 1° febbraio 1971 per votare in materiale federale, ma la votazione di protesta luganese

SOPRA, DA SINISTRA, DIETRO: MARIALUISA PARODI, CHIARA SIMONESCHI CORTESI, NATHALIE INDERBITZIN, AMALIA MIRANTE, VANESSA GHIEMMETTI, ADRIANA RUSCONI. DA SINISTRA, DAVANTI: DAVINA FITAS, ISABELLA VISETTI, NATALIA FERRARA. A SINISTRA, SOPRA, LA PRESIDENTE USCENTE CHIARA SIMONESCHI CORTESI; SOTTO, A SINISTRA, MARIALUISA PARODI, NEOPRESIDENTE DI FAFTPLUS, E RENATA RAGGI SCALA, PRESIDENTE ONORARIA

I vent'anni del Consultorio giuridico "Donna e lavoro"

Nato nel 1997 su iniziativa della Federazione associazioni femminili Ticino, il consultorio giuridico "Donna e lavoro" con sede a Massagno offre consulenza alle donne attive professionalmente che riscontrano problemi sul posto di lavoro come mobbing, molestie sessuali, licenziamento discriminatorio e disparità di condizioni.

«Nel 2016 si sono rivolte al nostro Consultorio un totale di 519 persone, numero mai così alto in passato. Una conferma che il Consultorio giuridico Donna e Lavoro è un servizio sempre più conosciuto e utilizzato nel nostro territorio», afferma l'avvocata Nora Jardini Croci Torti, coordinatrice Consultorio giuridico Donna e Lavoro. Un servizio utile e anche necessario: le consulenze personali sono state 233 e sono decisamente aumentate rispetto agli anni scorsi; vi è stato inoltre un notevole aumento dei contatti brevi che hanno raggiunto quota 288, con ben 180 consulenze brevi. Si tratta sempre di un'utenza quasi esclusivamente femminile che si situa principalmente nella fascia d'età tra 31 e i 40 anni: «Una dimostrazione che è nel periodo che coincide con la maternità che vi sono maggiori problemi lavorativi per le donne», precisa Nora Jardini Croci Torti.

Contrariamente agli scorsi anni, nel 2016 non è stato il licenziamento il problema più frequente, ma la retribu-

zione: molte utenti hanno problemi a incassare lo stipendio sia durante il rapporto lavorativo, sia alla fine dello stesso. Ma quali sono i motivi per cui le donne si rivolgono al consultorio "Donna e Lavoro"? «Al primo posto c'è il licenziamento, segue la gravidanza. Nel 2016 abbiamo purtroppo dovuto assistere a un numero notevole di casi di licenziamento o demansionamento delle donne al rientro dopo la maternità. Notiamo pure un aumento di casi che le utenti definiscono di mobbing (10.8%), sintomatico di una situazione lavorativa che molte donne percepiscono quale avversa», afferma la responsabile del consultorio.

Alla luce di questi dati, ci si preoccupa della sopravvivenza di questo servizio che offre un fondamentale sostegno alle lavoratrici confrontate con le tensioni e le distorsioni del mondo del lavoro. Finora il consultorio giuridico "Donna e lavoro" ha goduto di un sostegno finanziario in base all'art 15 della Legge federale sulla parità dei sessi. Con il taglio dei contributi federali, già ridotti nel 2017 e che saranno cancellati nel 2019, si stanno trovando soluzioni alternative anche per non disperdere un sapere e delle competenze preziose maturate in questi vent'anni di attività. Questa è una delle sfide che sta occupando e occuperà il comitato di FAFTPlus nei prossimi mesi.



fu la scintilla da cui nacque, il 28 aprile 1957, la Federazione Ticinese delle Società Femminili, poi ribattezzata Federazione Associazioni Femminili Ticino Plus (FAFTPlus).

Una scintilla scaturita da un fuoco di ribellione a un'ingiustizia, una ribellione creativa e costruttiva a favore della parità, capace

di mobilitare donne di diversi colori politici e differenti vissuti.

Caratteristiche che si ritrovano nei tratti di FAFTPlus anche 60 anni dopo: un fuoco di passione e voglia di fare che si respiravano nell'aria durante al cena di gala organizzata a fine settembre scorso per festeggiare questo compleanno rotondo.

Spente le candeline, è già tempo di priorità e strategie. Il domani è adesso, cantava qualcuno. E il domani di FAFTPlus ha preso forma nell'assemblea straordinaria in cui è stata nominata la nuova presidente: l'economista e analista finanziaria Marialuisa Parodi succede a Chiara Simoneschi Cortesi, già consigliera na-

zionale e presidente della Commissione federale per le questioni femminili, che in questi anni ha svolto un importante e decisivo ruolo da traghettatrice, mettendo al servizio di FAFTPlus la sua grande esperienza acquisita nell'ambito delle questioni di genere anche a livello nazionale. Altra grande novità: l'entrata degli uomini in comitato, un passo ormai dettato dallo spirito dei tempi e dalle questioni sul tavolo: congedo parentale, lavoro a tempo parziale anche maschile, maggiore conciliazione fra impegni familiari e professionali per favorire le carriere al femminile.

La storia per "le manovali della parità", come sono state definite, continua così: animate dallo stesso fuoco della giustizia sociale, da cui scaturì l'idea di una votazione di protesta per affermare il principio di pari diritti e doveri. Il paradosso denunciato nel 1957 per certi versi c'è ancora, sotto altra forma: basti pensare all'elevato numero di laureate e alle poche donne nelle stanze dei bottoni. Ma oggi come allora non sarà un paradosso a fermare FAFTPlus: la parità è ormai stata sdoganata e non è più una questione solo femminile, ma riguarda tutti, uomini e donne.

Caterina Ghirlanda